



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

MAGOMADAS

Ex Convento e Cappella Madonna del Latte Dolce

Loc. Padeddas

Relazione Storico-artistica

Il territorio comunale di Magomadas è caratterizzato dal un diffuso utilizzo agricolo delle campagne, con conseguente diffusione del fenomeno delle seconde case, e dalla concentrazione degli abitanti prevalentemente nel centro abitato vero e proprio e nella frazione marina di Santa Maria del Mare. Storicamente, la presenza umana nel territorio comunale è documentata già dal periodo pre-nuragico, così come si evince da numerosi resti archeologici quali il pozzo sacro e i diversi nuraghi.

L'attuale paese di Magomadas è di origine medievale, costruito successivamente all'abbandono del primitivo villaggio di origine fenicio-punica e leggermente più vicino alla costa, per ricercare un sito maggiormente difendibile a seguito di una scorreria di pirati saraceni avvenuta nel 1226.

La preesistenza del vecchio villaggio è testimoniata, oltre che dalle ricerche storiche e dalle ricognizioni archeologiche, anche dalla persistenza di alcuni ruderi di edifici religiosi in loc. Santu Maltine e San Giovanni, probabilmente le originarie chiese urbane a servizio della comunità, in aggiunta ad alcuni altri edifici religiosi sparsi nel territorio.

Il piccolo nucleo conventuale in località Padeddas, oggi completamente integrato nel tessuto agricolo di vigneti e oliveti e decisamente distante dal paese attuale, era invece storicamente più vicino al vecchio villaggio con il quale aveva probabilmente una stretta relazione sociale ed economica.

Il complesso del convento e della cappella, di chiara origine medievale, è stato recentemente inserito all'interno dell'elenco dei Beni Identitari, con conseguente definizione del primo e secondo perimetro di tutela paesaggistica, nel corso dell'elaborazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale. Tale decisione - assunta concordemente tra progettisti, consulenti, amministrazione comunale, uffici della Regione e organi del Ministero per i Beni Culturali - riconosce al complesso un valore collettivo di bene paesaggistico e crea i presupposti per la dichiarazione di notevole interesse culturale.

Il convento in argomento, catastalmente identificato al F. NCEU 4, Mappale 132, è stato solo in parte alterato da alcuni lavori di ristrutturazione: relativamente alla situazione precedente alla realizzazione di detti lavori esiste ampia bibliografia con particolare riferimento alla descrizione fatta dal Dott. Marco Biagini durante i sopralluoghi svolti nel periodo 1995-96, contestualmente alla ricerca di superficie nel territorio comunale di Magomadas (NU) per la scuola di Specializzazione di Archeologia dell'Università di Genova.

Il convento, ai tempi del suddetto sopralluogo parzialmente in rovina, è composto da quattro corpi di fabbrica affiancati con copertura autonoma a doppio spiovente. La struttura portante è in muratura a blocchi di calcare locale sommariamente sbozzati, con mostre e cornici in trachite rosata di Bosa; la copertura è in coppi su solaio di legno e sottomanto di canniccio.

I locali erano completamente in rovina con il tetto crollato o adibiti a deposito attrezzi; all'interno si conservava una cisternetta, tuttora presente, con una volta in pietra e muri perimetrali foderati di intonaco. Nelle stanze erano ancora conservati resti di affreschi, con motivi floreali.

Sulla parte posteriore ed in direzione perpendicolare a quella dei corpi di fabbrica, è presente una piccola chiesetta ad aula unica rettangolare che conserva ancora sull'altare una pala raffigurante la Madonna del Latte Dolce. A poca distanza dall'edificio sono state rinvenute, durante i lavori agricoli, alcune sepolture prive di corredo, probabilmente relative alla vicina comunità monastica.

Il convento domina una serie di campi attualmente coltivati a frutteto, in cui sono stati rinvenuti scarsissimi frammenti ceramici probabilmente relativi ad età romana, ma assolutamente troppo generici per una qualsiasi ipotesi interpretativa.

La Pala della Madonna del Latte Dolce, della cui denominazione resta traccia nella tradizione locale ma non esistono documenti storici diretti, è riferibile ad un'iconografia tipica e ricorrente, che ha il suo caso più noto a livello locale nell'omonimo Santuario alle porte di Sassari.

1/2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

A seguito della comunicazione di avvio del procedimento per il riconoscimento dell'interesse culturale di cui alla nota della Soprintendenza n. prot. 16275 del 03/11/2010, la proprietà è intervenuta nel procedimento richiedendo copia fotostatica della documentazione istruttoria.

Grazie alla sensibilità della attuale proprietà, inoltre, è stato consentito ai Funzionari della Scrivente di accedere all'edificio nel recente mese di febbraio 2011; nel corso del sopralluogo sono stati illustrati gli obblighi ed i benefici derivanti dal riconoscimento dell'interesse culturale dell'immobile e, contestualmente, si è potuto appurare che i lavori di ristrutturazione, condotti dalla precedente proprietà privata, hanno ridato dignità complessiva al manufatto, rendendolo nuovamente agibile, pur con alcuni interventi che non possono definirsi propriamente di restauro, in particolare per l'uso di alcuni materiali a base cementizia non consoni alla struttura.

Tuttavia l'intervento, ad eccezione dell'aggiunta di un corpo in aderenza al prospetto rivolto al mare, non ha sostanzialmente alterato la spazialità interna, improntata su piccoli vani tutti comunicanti tra loro, mantenendo ed in parte reintegrando le strutture voltate parzialmente crollate e conservando altresì quelli elementi di pregio, quali l'antica cisterna e le piattabande in pietra delle originali aperture, che costituiscono uno dei motivi di interesse dell'edificio.

La nuova proprietà privata, sensibile ad un'operazione di restauro filologico e nell'ottica di utilizzare l'intera struttura come residenza in appoggio al fondo agricolo, ha dichiarato la disponibilità a concordare futuri interventi di restauro con l'uso di materiali congrui secondo le indicazioni impartite dalla Soprintendenza.

Va dato atto che qualsiasi futura iniziativa di restaurare un manufatto storicamente rilevante per la comunità di Magomadas verrà per quanto possibile incentivata dalla Soprintendenza, anche in considerazione del fatto che la Cappella è stata sostanzialmente già restaurata, pur essendo oggi non più "in situ" la Pala d'Altare che ancora si poteva ammirare nel corso dei sopralluoghi citati in precedenza e risalenti, ormai, ad una quindicina di anni fa. Nel corso del citato sopralluogo si è potuto appurare che la attuale proprietà avrebbe intenzione di mantenere l'uso culturale di tale ambiente, anche in forma saltuaria od in occasioni di particolari feste e, comunque, non si può non rilevare come sia stata meritoriamente eliminata la precedente ed impropria destinazione d'uso a magazzino.

Il complesso in argomento merita indubbiamente il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 in quanto costituisce un importante esempio di convento rurale medievale, ubicato in contesto ancora sostanzialmente integro e come tale meritevole di essere salvaguardato.

BIBLIOGRAFIA

- M. Biagini, *Elementi per una ricostruzione del paesaggio antico della Planargia. Ricerche di superficie nel comune di Magomadas (NU)*, Genova, 2001, pag. 21;
- B. Vargiu, *Architettura religiosa e militare a Bosa nel Medioevo*, tesi di laurea in Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Sassari, relatore prof. A. Sari, correlatore prof. F. Mascolo, A.A. 1997/98, pag. 97 e Tav. XVII e XVIII;
- A.F. Spada, *Le chiese di Bosa*, Sestu, Zona, 2002;
- A. Sari, *Cenni sull'architettura ecclesiastica a Bosa e nel suo territorio*, in *Le chiese di Bosa*, Quaderni di documentazione della Pro Loco di Bosa, Cagliari, Seleni, 1978;

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano.

IL RELATORE
(Ing. Antonella Sanna)



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbapsaeccaor.beniculturali.it>

VISTO: IL SOPRINTENDENTE

